

# Le entrate nel bilancio UE: i principali temi del confronto politico autunnale

*di Maria Teresa Salvemini*

*Nota per il Gruppo di Astrid sul bilancio dell'Unione europea - 5 aprile 2009*

## **1. Adeguatezza quantitativa**

Nell'attuale sistema le entrate totali vengono decise "prima" delle spese, che sono sotto il vincolo del pareggio. Per questo totale vi è un tetto, fissato dal Consiglio, al di sotto del quale viene fissato l'ammontare indicato nelle Prospettive pluriennali. Non esiste problema di possibili vuoti di entrate. Si potranno riesaminare sia il tetto teorico, sia quello concretamente adottato.

## **2. Adeguatezza della struttura**

Attualmente, grosso modo il 70% è assicurato da trasferimenti dai bilanci degli stati membri, il 15% da un'addizionale Iva, che però per come è regolata di fatto è anch'essa un trasferimento dai bilanci. E un altro 15 % da dazi prelevati direttamente dall'Unione.

Le prime due voci pongono il problema del loro rapporto con il Prodotto del singolo stato. Tale rapporto non è né preciso (a causa di problemi statistici nella quantificazione del Prodotto) né uguale per tutti, a parità di Prodotto (per le eccezioni e correzioni apportate, prima tra queste quella a favore della Gran Bretagna) né leggibile a sé, in maniera indipendente dalla distribuzione della spesa (quindi, dal saldo netto). Si è posto un tetto all'IVA, nel presupposto di una suo carattere regressivo, accrescendo l'irrazionalità del rapporto tra prelievo e capacità contributiva degli Stati.

Cambiare questa situazione richiede l'unanimità, e perciò sarà necessaria una complessa trattativa.

## **3. Nuove entrate proprie.**

Si dovrà decidere se considerarle aggiuntive o sostitutive delle entrate attuali (nel primo caso, la spesa può crescere). Non converrà troppo addentrarsi nei criteri di carattere generale da seguire nella scelta, ma qualcosa dovrà essere detto. Non dovrebbero avere impatto molto diverso tra stati, ma questo è difficile, e si ripropone quindi il quesito sulla distribuzione del prelievo totale. Possono essere tasse nuove, o sovrattasse a prelievi già esistenti.

Queste alternative appaiono più concrete se si considera che sono possibili oggetto di esame l'imposizione su alcuni consumi di carburante, alcol e tabacchi, permessi di emissione e usi di beni pubblici. Ha qualche attenzione la tassazione dei guadagni da emissione di moneta.



#### **4. La riforma dell'IVA**

Parlamento e commissione si sono espressi in passato a favore di un maggiore e migliore uso della tassazione indiretta (IVA). Anche molti istituti di ricerca condividono questa scelta. Meglio sarebbe, se non si fa una radicale riforma, abolire del tutto questa voce di entrata, riassorbendola nel contributo dai bilanci nazionali. Trattativa altamente complessa, anche sul piano tecnico.

#### **5. L'Italia nel negoziato**

E' estremamente importante che l'Italia arrivi al negoziato con una sua visione dei problemi tecnici, degli interessi in gioco, e delle conseguenze delle varie ipotesi sia sui propri conti pubblici, sia sulla propria economia. Dovrà maturare, sulla base di queste valutazioni, la posizione politicamente più conveniente.

E' da chiedersi se la Ragioneria Generale sia in grado, da sola, di svolgere questo compito. In passato, importante è stata la supplenza esercitata dal Dipartimento di Barca. Il Ministero degli Esteri non può certo assumere compiti di analisi e valutazione.

Forse il Gruppo Astrid potrebbe dare un contributo con una buona rassegna dei ragionamenti esposti nel Rapporto preparato per la Commissione, *Financing the European Union Budget*. Ma in questo non c'è nessuna valutazione degli interessi e dei punti di vista nazionali. Questi vanno costruiti, nel Governo. Dare un contributo su questo piano sarebbe bello, ma non è facile.

**NB** - Il testo citato si trova nel sito della Commissione. Gli autori sono I. Begg, H. Enderlein, J. Le Cacheux, M. Mrak.